

Convegno: "La sicurezza stradale all'interno delle città" tenutosi a Reggio Emilia, sabato 10 febbraio 2001 col Patrocinio della Prefettura di Reggio Emilia

Relatori:

- **Dottor Giovanni Baldi**, primario del reparto di Pronto Soccorso dell'Arcispedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia
- **Ingegnere Corrado Loschiavo**, dirigente dell'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale presso il Ministero dei Lavori Pubblici
- **Dottor Giandomenico Protospataro**, funzionario del Servizio Polizia Stradale presso il Ministero dell'Interno
- **Professor Franco Taggi**, direttore del Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica presso l'Istituto Superiore di Sanità -Ministero della Sanità

Ringraziamenti

Si ringrazia la Provincia di Reggio Emilia e il Comune di Reggio Emilia in qualità di Enti patrocinanti e partner dell'Osservatorio Provinciale Sicurezza Stradale. Un ringraziamento particolare è rivolto al Presidente dell'Amministrazione provinciale Roberto Ruini e all'Assessore provinciale per la Conservazione delle strade con delega alla sicurezza stradale Guido Giannetto. Eguale ringraziamento è rivolto anche al Sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari e all'Assessore comunale alla Sicurezza Enzo Musi.

Si ringrazia inoltre la rappresentanza provinciale dell'Unasca (Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica), che ha di fatto consentito la realizzazione di questo convegno sostenendo concretamente le idee ed i progetti dell'Osservatorio.

Un commosso ricordo va anche al Prefetto di Reggio Emilia, Renato Stranges, recentemente scomparso a seguito di un grave incidente stradale, che aveva personalmente patrocinato il convegno. Un grazie ai figli Alessandra e Stefano presenti alla manifestazione unitamente ai genitori della signora Elisa, moglie del Prefetto e anch'ella coinvolta nel sinistro.

Un momento del convegno alla presenza delle Autorità cittadine



Premessa

Il successo e l'ampia partecipazione al convegno organizzato il 10 febbraio, a Reggio Emilia, in occasione del secondo anniversario di costituzione dell'Osservatorio Provinciale Sicurezza Stradale, ha confermato il ruolo di primo piano e di riferimento che questa struttura esercita per tutti quei soggetti e quegli enti quotidianamente impegnati in tematiche di circolazione e di sicurezza stradale. Non a caso il convegno è stato titolato: 'La sicurezza stradale all'interno delle città', così da fornire uno strumento operativo e conoscitivo a politici, amministratori e rappresentanti delle forze dell'ordine.

D'altro canto le cifre relative al fenomeno infortunistico che hanno contraddistinto l'anno duemila nella provincia reggiana lasciano spazi a pochi commenti: gli incidenti complessivamente rilevati dalle forze di polizia sono stati 6.183, ben 91 i sinistri con conseguenze mortali e 3.656 quelli che hanno fatto registrare lesioni fra i coinvolti. Ancor più drammatico il resoconto in fatto di vittime e feriti: sono stati 97 coloro che hanno perso la vita durante questi tristi episodi e 5.264 le persone ferite. Il 72% degli incidenti stradali, inoltre, è avvenuto all'interno dei centri abitati e la fascia di età più colpita, fra le vittime mortali, è stata quella degli ultrasessantenni.

Ecco perché si è ritenuto dover parlare di sicurezza stradale all'interno delle città e lo si è fatto con relatori di rilievo nazionale nel campo specifico della circolazione e della sicurezza stradale: il professor Franco Taggi dell'Istituto Superiore di Sanità, il dottor Giandomenico Protospataro del Servizio Polizia Stradale presso il ministero dell'Interno e l'ingegner Corrado Lo Schiavo dell'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei Lavori Pubblici. Interessante e significativo anche il contributo fornito dal dottor Giovanni Baldi, primario del reparto di pronto soccorso dell'Arcispedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia.

Tuttavia, di fronte a una situazione così grave e sconcertante per la collettività reggiana, anche l'Osservatorio provinciale ha cercato di fare la sua parte - grazie anche alla collaborazione fornita dagli enti patrocinanti, cioè dall'Amministrazione provinciale e dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia - ed ha svolto durante il trascorso anno un ruolo importante sul fronte della prevenzione e dell'educazione: oltre al consueto lavoro di monitoraggio trimestrale del fenomeno infortunistico provinciale, è stato dato seguito alle decine di richieste di dati e di informazioni giunte da numerosi istituti scolastici della provincia e che spesso si sono sviluppate in incontri e dibattiti con gli studenti.

Altre richieste di collaborazione sono pervenute da amministrazioni comunali, comandi di polizia municipale e da pubbliche assistenze, tutti enti impegnati ad affrontare nei rispettivi contesti territoriali e professionali tematiche inerenti la sicurezza delle strade.

Fra le altre cose i membri dell'Osservatorio provinciale hanno partecipato anche ad una fiera nazionale dell'auto e della motorizzazione, all'interno della quale è stato allestito uno stand al fine di divulgare i dati raccolti e svolgere opera di sensibilizzazione fra i visitatori.

Infine, ci pare doveroso ricordare l'azione di stimolo che viene quotidianamente esercitata sulle Autorità chiamate istituzionalmente ad occuparsi del fenomeno infortunistico locale, le quali hanno accolto di buon grado i suggerimenti ed i momenti di confronto proposti dall'Osservatorio. Conferma, questa, che la risoluzione di un così drammatico problema non può che avvenire con l'aiuto ed il contributo di tutti: enti e amministrazioni pubbliche, associazioni professionali e di volontariato ed anche semplici cittadini, ai quali deve essere garantita la circolazione sulle nostre strade nella maniera più sicura ed efficiente possibile.

Roberto Rocchi per A.S.A.P.S. (Ass.Sostenitori Amici Polizia Stradale)

Leandra Fiocchi per ANVU (Ass.Professionale Polizie municipali e locali d'Italia)

Adonella Giroldini e Cristiana Caffarri per Emergenza Sanitaria (ass.per l'emergenza sanitaria)
Giordano Masetti per Sicurstrada (ass.onlus per la diffusione dei principi di sicurezza e legalità)

Sintesi del saluto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Roberto Ruini

Lo 'strumento' Osservatorio trova il motivo della sua esistenza nel saper leggere e successivamente divulgare quanto avviene sulle nostre strade e, nel contempo, nella possibilità di fornire spunti non solo di riflessione ma anche di azione per tutti coloro che sono chiamati ad operare in questo contesto. I dati infortunistici che riguardano il duemila, infatti, non possono lasciarci tranquilli e debbono spronarci a lavorare ancora di più per cercare di abbattere quei numeri, decisamente troppo pesanti, che abbiamo letto nei tanti monitoraggi trimestrali dell'Osservatorio.

Tuttavia molto è stato fatto e per questo occorre ricordare anche il lavoro svolto durante l'anno, nel campo della prevenzione e dell'educazione stradale dal Provveditorato agli Studi e dalle forze dell'ordine, in particolare da Polizia Stradale, Carabinieri e Polizia Municipale.

Sul piano tecnico-operativo, invece, bisogna prendere atto di come la rete infrastrutturale della nostra Provincia non sia sempre sufficientemente adeguata e per questo motivo la Giunta e il Consiglio provinciale hanno disposto investimenti per oltre 1.200 miliardi di lire. D'altro canto si è registrato un forte incremento della mobilità stradale, che in soli cinque anni ha visto raddoppiare il traffico, rendendo più difficili gli interventi operativi da parte degli enti che gestiscono la rete stradale. In questo senso occorre operare attivamente anche sul fronte della manutenzione che si fa sempre più pressante ed esigente e richiede nuovi moduli di intervento.

Al di là di questi aspetti operativi, importante è anche l'esigenza di investire sulle coscienze, affinché si formi la reale consapevolezza del problema infortunistico, a causa del quale si generano spesso atti devianti quali la guida in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di stupefacenti. In questo contesto risulta essenziale il ruolo che può giocare la scuola, attraverso la quale è possibile educare e formare nuove sensibilità ed incidere in maniera più efficace sulla crescita morale dei giovani.

Rinnovo pertanto l'impegno da parte di tutta l'Amministrazione provinciale a lavorare in questa direzione, che si unisce alla richiesta per tutti di giocare qualcosa in più per cercare di cancellare quei numeri che contraddistinguono gli incidenti stradali della nostra Provincia e che comportano tante vittime e tanta sofferenza nelle famiglie reggiane.

Sintesi del saluto del Sindaco di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari

Importante è l'appuntamento annuale dell'Osservatorio provinciale quale strumento di riferimento per misurare la crescita del lavoro di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, gli enti locali e gli stessi gruppi di volontariato che costituiscono questa struttura. L'Amministrazione comunale intende promuovere ogni utile iniziativa per rendere meno tragici i bilanci di vite umane che si registrano in occasione degli eventi stradali e sulla scia di questo intento sono stati messi a punto importanti interventi operativi. A cominciare dall'eliminazione degli incroci a raso a cui stanno prendendo posto decine di rotonde stradali, così da rallentare la velocità dei veicoli e rendere più fluida la circolazione. Procede di pari passo anche l'ampliamento delle piste ciclabili, dei percorsi protetti per i pedoni, la realizzazione di isole per l'attraversamento della strada e l'istituzione per ora sperimentale delle cosiddette 'zone trenta' dove le automobili devono seguire percorsi precisi a basse velocità.

L'intento è quello di diminuire, con risultati a breve termine, l'elevata incidentalità stradale e di conseguenza la mortalità che si registra all'interno dei centri urbani, rendendo meno probabili le condizioni per cui si verificano i sinistri stradali. Altro capitolo importante è la razionalizzazione

del trasporto urbano e la messa in sicurezza dei tanti luoghi dove si attende l'arrivo dei bus, che si accompagna alla necessità di incrementare il Corpo di Polizia Municipale affinché gli operatori possano svolgere un'attività di prevenzione nelle scuole e di repressione delle violazioni più gravi al codice della strada, così da rendere più responsabili gli automobilisti e più in generale tutti i cittadini.

Sintesi del saluto della dott.ssa Emanuela Bergamini Vezzali, dirigente dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della Regione Emilia Romagna

Nel salutare tutti i presenti a nome del Presidente della Regione Emilia Romagna e dell'Assessore alla Mobilità e ai Trasporti, colgo l'occasione per sottolineare il ruolo-guida dell'Osservatorio per la l'educazione stradale e la sicurezza quale valido riferimento anche per questo Osservatorio provinciale che, a tutti gli effetti, si inserisce fra i nostri più convinti collaboratori.

La Regione Emilia Romagna ha ben presente l'entità del fenomeno infortunistico, tanto che numerosi sono gli investimenti previsti nel prossimo piano finanziario che riguardano tematiche di sicurezza e perciò anche di quella stradale. Ecco perché l'Osservatorio regionale si sta riorganizzando per svolgere un ruolo di interrelazione tra i vari assessorati che si occupano di circolazione e sicurezza stradale oltre che di informazione e di educazione.

Su questi temi l'Amministrazione regionale intende essere più determinata ed incisiva, stimolando in ogni provincia la nascita di nuove forme di collaborazione fra enti, istituzioni e associazioni di volontariato. Per lo stesso motivo numerosi sono i contatti con le amministrazioni provinciali affinché si sviluppi anche un migliore sistema informativo per vagliare al meglio non soltanto le cause degli incidenti, ma anche gli interventi più efficaci che potrebbero ridurre l'espandersi di questo drammatico fenomeno così presente nella nostra regione.

Infine, non posso che garantire la disponibilità della Regione Emilia Romagna a collaborare con tutti quei progetti e quelle iniziative che si svilupperanno a Reggio Emilia grazie anche al contributo ed al lavoro dell'Osservatorio provinciale per la sicurezza stradale.

Sintesi dell'intervento del dottor Giovanni Baldi, primario del reparto di pronto soccorso dell'Arcispedale S. Maria Nuova

Quando il Dipartimento di emergenza-urgenza della provincia di Reggio Emilia tratta la materia specifica degli incidenti stradali, raccoglie una serie di informazioni che una volta riorganizzate possono aiutarci a meglio capire i tanti risvolti del fenomeno infortunistico e a dare supporto a quei comportamenti spesso ritenuti marginali, ma che in realtà rivestono una grande importanza nel campo della sicurezza stradale. In questo senso è utile conoscere tutti gli aspetti sanitari che riguardano i sinistri ed evidenziarne le conseguenze anche alla luce dell'elevato numero di ricoveri e purtroppo di decessi.

Fra gli interventi effettuati dal personale sanitario in tutta la provincia e che riguardano le patologie traumatiche, è possibile rilevare dai dati in nostro possesso come oltre il 60% di questi interventi riguardano il soccorso su incidente stradale: nella nostra realtà, dunque, il fenomeno infortunistico ha dimensioni macroscopiche e preoccupanti, spesso non raggiunte da tante altre realtà a noi vicine e comunque si presenta con percentuali superiori alla media nazionale. Non a caso l'attività dei servizi di autoambulanza e più in generale di emergenza territoriale è in continua crescita: nel corso del duemila sono stati oltre 32.000 gli interventi delle autoambulanze e ben 7.000 quelli con la cosiddetta 'automedica'.

Sul piano sanitario, invece, quando parliamo di incidenti della strada facciamo riferimento a tre

grandi cause di morte: i traumi cranici, toracici e addominali. I primi rappresentano la fetta più grande e di maggiore responsabilità nelle conseguenze mortali e si contraddistinguono dai restanti perché colpiscono statisticamente le persone giovani o comunque nel pieno della loro attività lavorativa. Il 49% dei decessi per trauma cranico, infatti, è rappresentato da persone che hanno un'età compresa tra i 21 ed i 50 anni e questo conferma l'estrema utilità che ha comportato l'introduzione del casco obbligatorio per tutti i ciclomotoristi.

Sempre sulla mortalità che riguarda i traumi maggiori, occorre anche evidenziare come in generale siano gli uomini ad avere una percentuale notevolmente più alta rispetto alle donne e come in questi casi non sempre si registra una frattura del cranio. Questo dato deve essere preso in particolare considerazione dalle forze dell'ordine, specialmente quando hanno a che fare con persone anziane o in apparente e inalterato stato di coscienza, in quanto si possono verificare sorprese a distanza di poche ore.

Un'ultima considerazione riguarda i costi sociali della traumatologia che si riassumono, secondo le stime dell'Osservatorio provinciale, in circa 20 miliardi di lire l'anno per la sola nostra provincia e ciò nonostante in tutto il nord Italia la mortalità sia di fatto diminuita del 10% grazie agli ultimi provvedimenti di legge (casco obbligatorio per tutti e intensificazione dei servizi di controllo per l'utilizzo delle cinture di sicurezza).

In ogni caso il grande obiettivo che deve contraddistinguere la lotta al fenomeno infortunistico e più particolare alle conseguenze della traumatologia, non è soltanto quello di avere un più efficiente servizio di urgenza-emergenza sul territorio e all'interno degli ospedali, ma soprattutto quello di incentivare il ruolo della prevenzione facendo leva su tutte le forme educative e di coinvolgimento dei giovani: su questa partita si gioca il futuro della nostra provincia e più in generale della nostra stessa nazione.

Sintesi dell'intervento dell'ingegner Corrado Lo Schiavo, dirigente dell'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale presso il ministero dei Lavori Pubblici

Conoscere il fenomeno infortunistico è il primo doveroso e necessario passo da compiere per affrontare ogni problematica connessa alla circolazione ed alla sicurezza stradale. Non a caso il codice stradale, già dal primo articolo, prevede che il Governo renda conto ogni anno al Parlamento del grado di sicurezza delle nostre strade e sulla base di questa necessaria informazione opera l'Ispettorato generale che si trova presso il ministero dei Lavori Pubblici. Allo stesso modo altrettanto importante è il lavoro svolto dall'Osservatorio, che ha il merito non solo di riunire tutti i soggetti che si occupano di sicurezza stradale, ma anche di rappresentare pubblicamente ogni aspetto del fenomeno a livello provinciale.

L'incidentalità stradale ha raggiunto il suo picco attorno agli anni '80, ma soltanto una decina di anni fa si è giunti ad una vera riflessione sui problemi connessi alla strada. Questa rinnovata presa di coscienza ha consentito negli anni scorsi di migliorare le tecniche di costruzione dei veicoli e di operare al meglio anche in seno alle procedure di soccorso medico, rallentando di fatto l'incremento degli incidenti stradali e delle vittime mortali. Oggi le cose stanno andando nella opposta direzione, cioè si sta lentamente tornando su valori di incidentalità alquanto alti, in netto contrasto con quanto avviene in altre nazioni quali l'Inghilterra o la Svezia dove il trend infortunistico è in diminuzione.

Questo significa che la politica operativa fino ad ora attuata nel nostro Paese è superata e non può poggiare su di una miriade di interventi lodevoli ma isolati: occorre pianificare ogni azione e mettere su di uno stesso livello tutti i soggetti, sia essi rappresentanti del potere centrale o di quello locale, e coordinare di conseguenza ogni utile sforzo. A questo proposito è stato redatto il Piano

nazionale della sicurezza stradale' a cui fa da contorno un documento contenente gli indirizzi generali e linee-guida che debbono essere seguiti per raggiungere i risultati auspicati. Sono proprio questi indirizzi generali che anche gli enti e le amministrazioni locali dovrebbero adottare scrupolosamente per indirizzare le proprie energie nella direzione comune a tutti.

Sempre a livello centrale sono stati decisi anche sostegni economici a quei soggetti che intendono operare concretamente in questo contesto e ciò lo si evince anche nella legge finanziaria che riguarda l'anno in corso e quello prossimo. Allo stato attuale esistono bandi per il cofinanziamento di interventi innovativi e multisettoriali rivolti proprio alle amministrazioni comunali e provinciali.

Tuttavia è bene ricordare che le amministrazioni locali possono utilizzare quale strumento di intervento anche il cosiddetto 'PUT', cioè il piano urbano del traffico, che consente di razionalizzare gli interventi nel campo della circolazione stradale e non necessariamente di realizzare nuove infrastrutture. Per lo stesso motivo è stato realizzato dall'Ispettorato generale un documento che evidenzia le linee guida per la sicurezza stradale in ambito urbano e che può risultare utile anche alle stesse polizie locali chiamate ad intervenire di concerto con la volontà politica ed amministrativa del proprio comune.

Sintesi dell'intervento del dottor Giandomenico Protospataro, funzionario del Servizio Polizia Stradale presso il ministero dell'Interno

L'impegno profuso nel campo della sicurezza stradale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza si estrinseca principalmente attraverso l'attività specialistica della Polizia Stradale ed il coordinamento delle altre forze di polizia chiamate a vigilare sulla strada. Non a caso il contributo che viene fornito alla sicurezza stradale è tanto più efficace quanto maggiore è l'intesa fra tutti i soggetti chiamati a controllare la strada: le risorse e le energie esistenti devono pertanto essere messe in campo senza alcuna esitazione e giornate come questa organizzata dall'Osservatorio provinciale, dove la molteplicità dei soggetti presenti è davvero abbondante, non possono che rendere più facile la realizzazione di una simile intesa.

Tante sono le 'defezioni' che si registrano sulla strada, a cominciare dalle cosiddette 'stragi del sabato sera' che paradossalmente investono le zone più ricche e urbanizzate del Paese. Per cercare di ovviare a drammatici problemi come quello appena citato, sono stati intensificati i controlli di polizia, tanto che nel corso del duemila l'organico della Polizia Stradale è stato pressoché ripianato grazie all'assegnazione di oltre 1.200 operatori destinati esclusivamente a compiti operativi.

La necessità di un intervento concreto sulla strada ha già permesso di raccogliere importanti risultati: sempre nel corso del duemila le pattuglie di vigilanza della Polizia Stradale sono state circa 500 mila, cioè il sei per cento in più rispetto l'anno precedente e questo ha consentito di controllare oltre 6 milioni di veicoli, pari ad 1/6 dell'intero parco veicolare circolante. Oltre 3 milioni, invece, i contesti contravvenzionati, che confermano la necessità di agire anche sul fronte repressivo e non soltanto preventivo.

Dalla logica della repressione, infatti, possono giungere buoni frutti: in Inghilterra, ad esempio, attraverso una politica repressiva alquanto severa è stato ridotto del 20% il numero di vittime mortali dovute ad incidenti stradali e questo rappresenta in assoluto il miglior dato registrato sul fronte della sicurezza stradale nei Paesi europei.

Certamente rimane necessaria anche un'attività preventiva tesa ad individuare alla fonte i soggetti che possono mettere più a rischio la vita propria e quella altrui. In questo contesto è opportuno vagliare le singole problematiche ed elencare le priorità su cui agire efficacemente: fra queste la velocità (principale causa dei sinistri stradali specialmente più gravi), l'abuso di sostanze

stupefacenti e di alcolici durante la guida, nonché taluni comportamenti pericolosi erroneamente ritenuti marginali dalla generalità degli automobilisti. Quest'ultimo è un aspetto che deve fare riflettere a lungo e che sempre più spesso si trova alla base di numerose tragedie stradali: qualsiasi comportamento omissivo, anche il più semplice come lo spostamento da una corsia all'altra senza la preventiva segnalazione, può davvero essere la premessa di un grave evento sinistoso.

In quest'ottica devono essere realizzati servizi di prevenzione e di repressione all'interno dei centri abitati soprattutto da parte delle polizie municipali, cosicché siano bandite anche le più elementari violazioni alle norme del codice stradale. Le strategie di controllo, infatti, non possono essere di carattere occasionale, ma occorre che avvengano attraverso un controllo sistematico dove il soggetto contravventore sia consapevole che non potrà farla franca e in questo senso la tecnologia può dare un forte contributo. Purtroppo l'indirizzo di recente assunto nel dibattito parlamentare sulle modifiche al codice della strada, ha escluso la possibilità di investire efficacemente sul fronte tecnologico, negando un valido supporto alle forze di polizia che operano sulla strada.

In alcuni Paesi europei, invece, l'istallazione di sistemi elettronici di rilevamento delle violazioni stradali ha trovato largo utilizzo proprio all'interno delle città e in questi casi la quantità di violazioni al codice stradale è notevolmente diminuita nell'arco di poco tempo.

Per risolvere il grave fenomeno infortunistico che affligge il nostro Paese e consentire una maggiore vigilanza delle strade non basta il semplice incremento degli organici delle forze di polizia e l'aiuto della tecnologia può risultare determinante, nel pieno rispetto della privacy e dei diritti fondamentali riconosciuti a ciascun cittadino italiano.

Sintesi dell'intervento del professor Franco Taggi, Direttore del Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità

Da un punto di vista medico è opportuno sottolineare come il fenomeno infortunistico non riguardi soltanto la mortalità delle persone, ma anche e soprattutto le conseguenze a cui vanno incontro coloro che subiscono un evento di questo genere. In tal senso il lavoro divulgativo che questo Osservatorio svolge, è importante per rendersi conto della vastità del problema che tocca ciascun cittadino oltre che la generalità degli automobilisti reggiani e comunque di tutta Italia.

Basti pensare che nel nostro Paese gli incidenti stradali sono la causa di quasi 8.000 vittime mortali l'anno, 20.000 invalidi gravi, oltre 250.000 feriti a cui fanno poi seguito 170.000 ricoveri e 500/600 mila visite refertate nei reparti ospedalieri di pronto soccorso. Negli ultimi 30 anni sono state più di 300 mila le persone rimaste vittime di sinistri stradali e di queste oltre 100 mila erano rappresentate da giovani di età compresa tra i 15 ed i 30 anni (dati Istituto Superiore Sanità-Istat).

Tuttavia nello stesso arco temporale è stata registrata anche una sensibile diminuzione della media annuale della mortalità: ciò è stato possibile grazie al miglior trattamento dei traumi cranici e delle cure mediche e specialistiche. Ciononostante la fascia di età riguardante i giovani è rimasta alta ed ha fatto registrare una mortalità costante nel tempo.

Fra le principali cause dei sinistri rimane allarmante il problema che riguarda la guida in stato di ebbrezza, un fenomeno che deve essere affrontato con maggiore determinazione dalle stesse forze dell'ordine presenti sulla strada e che non può essere assoggettato a controlli sporadici o casuali.

Se prendiamo in esame i conducenti degli incidenti stradali più gravi sottoposti a cure mediche, una percentuale compresa tra il 30 ed il 50 per cento ha evidenziato un forte consumo di alcol.

Occorre allora fare alcune considerazioni: innanzitutto anche il semplice consumo di alcol, prima

di mettersi alla guida di un'auto, aumenta il rischio di incidente stradale, rischio che cresce in maniera esponenziale se dal consumo si passa all'abuso; nei giovani il rischio è statisticamente più elevato e ciò trova conforto anche nella scienza medica, laddove si evince come il fisico (e la mente) di un ragazzo ha una capacità di assorbimento dell'alcol più veloce, tanto che si registrano valori di alcolemia nel sangue in dosi maggiori rispetto ad una persona anziana; infine è proprio il soggetto meno abituato a bere a registrare un tasso alcolemico più elevato quando viene convinto, o si convince, di consumare e di seguito abusare di bevande alcoliche.

Per questi motivi occorre adoperarsi per una conoscenza completa del fenomeno in relazione all'ambito territoriale di propria competenza e in base a ciò predisporre mirati e puntuali interventi di controllo e di repressione. Bisogna poi incentivare l'adozione dei dispositivi di sicurezza, in particolare di casco e cinture, grazie ai quali si potrebbe notevolmente abbattere la mortalità nei sinistri stradali se questi importanti accessori venissero adoperati in maniera costante e sistematica. Infine, dal punto di vista medico, appare opportuno che il soggetto trovato in stato di alcolemia con un valore superiore a 1,5 g/l, debba essere avviato da uno specialista per intraprendere un percorso diagnostico e successivamente terapeutico: soltanto un medico potrà garantire al paziente la completa riabilitazione certificando l'idoneità alla guida dopo avere accertato la non dipendenza dall'alcol.

Non va dimenticato che in Italia esistono 3 milioni di bevitori cosiddetti 'eccessivi' e 1 milione di alcolisti dichiarati: di questi ultimi si calcola che ben 7/800 mila siano quotidianamente sulla strada e ciò rende il problema ancora più grave ed investe la competenza e l'operato di tutti, soprattutto di coloro che amministrano e controllano strade e città.